

## Lettere sui bambini



**Incubi notturni**  
Non solo paura

di MARCELLO BERNARDI

Ho un nipote di sette mesi che, da qualche tempo, ha iniziato a svegliarsi spesso durante la notte strillando e piangendo. Non sembrano esserci cause esterne, quali la fame o la sete, e tutti noi pensiamo che soffra di incubi. Di giorno, in compenso, appare un bambino assolutamente tranquillo e normale, senza nessuna traccia di disagio. Quali possono essere le cause di questi incubi notturni? E come dobbiamo comportarci nei suoi confronti per tranquillizzarlo, per restituirgli un po' di serenità?

Sappiamo tutti che i sogni, «belli» o «brutti» che siano, riflettono una realtà davvero vissuta durante il giorno. Nel caso degli incubi, si tratta di una sofferenza così profonda e così intima che finisce per tornare anche di notte durante il sogno, in varie forme che solo gli psicoanalisti possono interpretare.

Comunque, di certo il sogno è ingovernabile, non esiste una ricetta perché il nostro bambino possa sempre avere dei sogni lieti e divertenti. Tutto quello che possiamo fare è, nella vita diurna, cercare di trasmettergli gioia e affetto, di non lasciarlo solo, non abbandonarlo. Insomma, stando attenti possiamo evitare ai nostri bambini qualsiasi possibile fonte di ansia.

A noi pediatri succede spesso che i genitori dei bambini preoccupatissimi perché il loro bambino si sveglia di notte, urlando e piangendo, e ne deducano che «soffre di incubi». Ma non è affatto detto. Può darsi abbia tutti altri motivi per non riuscire a dormire, fattori fisici innanzitutto, dolore, fame, desiderio di qualcosa: e, spesso, la causa prima di un sonno molto disturbato è il calore.

I bambini soffrono il caldo decisamente più del freddo, lo avvertono subito e contano di esso sono praticamente privi di difese. Quindi, farli dormire (e non solo) in un ambiente surriscaldato significa volere il loro male, e così anche coprirli eccessivamente, soprattutto usando la lana, che invece dovrebbe essere riservata alle temperature polari. Quindi, innanzitutto, occorre verificare che le condizioni ambientali del luogo in cui il bambino dorme siano per lui davvero ottimali.

In ogni caso, non bisogna dare troppe pesanti «brutti sogni» notturni. In questo senso d'accordo con gli psicoanalisti, secondo i quali l'incubo non è affatto un male di per sé, anzi: può essere una valvola di sicurezza per la psiche dei bambini, perché è un mezzo per liberarsi dalle ansie. Insomma, non c'è nulla di cui preoccuparsi, anzi cercare di evitare di cadere nell'ansia significa anche non caricarlo ulteriormente di materia per altri incubi notturni.

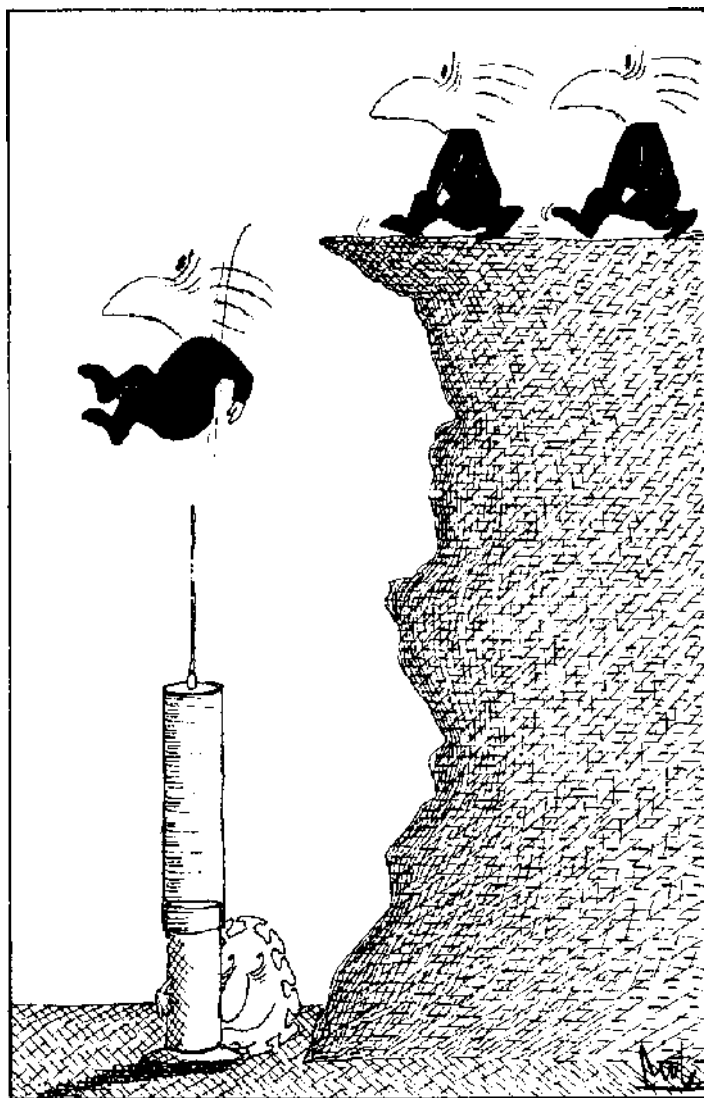
Tutto quello che si può fare, invece, è occuparsi d'altro, e soprattutto fare in modo che nella sua vita sia il più possibile felice e tranquillo.

Le lettere per questa rubrica, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano.

Un gruppo di volontari di Chicago è pronto ad iniettarsi un vaccino sperimentale

## Cinquanta volontari sani si offrono per il vaccino Aids

Vogliono ricevere l'ok dal Food and Drug Administration ma sono decisi ad andare avanti anche senza. «Ogni giorno ci sono 8mila nuove infezioni da Hiv, è ora di avere più coraggio»



Ha visto amici e persone amate morire di Aids, ora è pronto a rischiare la sua vita per dare la possibilità alla scienza di fare dei passi avanti contro la malattia. Si chiama Joe Zuniga e fa parte di un gruppo di una cinquantina di persone tra medici e volontari pronti ad iniettarsi un vaccino sperimentale per curare l'Aids prodotto con il virus dell'Hiv indebolito. L'esperimento dovrebbe servire per valutare solo l'innocuità del vaccino. E sarebbe un gran passo avanti sapere che si può «fabbricare» un virus Hiv non pericoloso. Questo aprirebbe la strada ad esperimenti più sicuri su persone a rischio.

Tutti quelli che hanno dato la loro disponibilità a fare da «cavie» hanno affermato che la ricerca per battere l'Aids è più importante delle loro stesse vite. Ma dichiararsi volontari non basta. L'Associazione internazionale dei medici che cercano una cura per l'Aids con sede a Chicago, di cui Zuniga è il vice-direttore, prima di iniziare le sperimentazioni ne dovrà parlare con l'Istituto nazionale americano per la salute. Gordon Nary, direttore esecutivo del gruppo di Chicago e volontario egli stesso, ha affermato che i rischi di questo studio sono ridotti rispetto a quello che si può ottenere dai risultati. «Lo sviluppo del vaccino si sta stancando trascinando avanti perché ci sono scienziati conservatori convinti che non ci sarebbero persone disposte a fare da cavie», ha detto Nary. Le ricerche sull'Aids si sono concentrate su un vaccino senza il virus attivo per paura che, anche indebolito, l'Hiv possa attaccare il sistema immunitario provocando l'Aids o altri problemi. «Non sono... un suicida».

«Considerando che ci sono 8.000 nuove infezioni da Hiv ogni giorno, crediamo che debbano essere fatti dei passi coraggiosi, sempre nel rispetto della buona scienza», ha detto Zuniga. Negli ultimi anni, i più grandi passi nella lotta contro l'Aids sono stati fatti nel prolungamento della vita dei malati che però, per

non soccombere al virus, devono assumere decine di farmaci ogni giorno. I volontari contano molto sul successo di Ronald Desrosiers, il ricercatore di Harvard che ha sviluppato un vaccino che sembra efficace nella protezione delle scimmie contro l'equivalente del virus Hiv. È quello il tipo di vaccino che il gruppo vorrebbe usare nel corso degli esperimenti, anche se recentemente sono stati riscontrati dei gravi rischi. «Non vogliamo un esperimento domani e neanche dopodomani. Vogliamo che ci sia un margine sufficiente di sicurezza da non danneggiare nessuno», ha spiegato Zuniga.

Intanto a Miami, davanti a 2.500 persone riunite in occasione di un congresso sull'Aids, il ricercatore David Ho ha annunciato che nel giro di sei mesi potrebbe iniziare la sperimentazione di un unico farmaco, da prendere una volta al giorno, che dovrebbe sostituire le decine di pillole che i malati prendono per cercare di limitare i danni provocati dal virus Hiv. David Ho ha affermato di aver scoperto, insieme ai suoi colleghi, delle piccole ma resistenti tracce dell'Hiv nei tessuti linfatici, il cuore del sistema immunitario. «Non sappiamo se sia possibile sconfinare l'Hiv, soprattutto perché non sappiamo se è possibile far scomparire le ultime tracce del virus», ha spiegato. «Siamo arrivati vicini alla fine del gioco, ma non essere difficile quanto ogni altro momento della partita». David Ho, virologo, è stato nominato uomo dell'anno nel '96 dal Time per la sua ricerca sull'Aids.

Licia Adami

### Ma su altri test accuse di fuoco

Denunce per condotta non etica. Se le è guadagnata una recente sperimentazione che ha coinvolto 17.000 donne gravide sieropositive e che è stata finanziata dai governi di Stati Uniti, Francia, Belgio e Danimarca, nonché dal Programma anti-Aids dell'Onu. Dodicimila tra le donne interessate appartengono ai paesi più poveri del Sud del mondo, in Africa, Asia e nei Caraibi. Obiettivo: mettere a punto un trattamento antiretrovirale altrettanto efficace dell'esistente nel ridurre la trasmissione del virus ai neonati, ma tuttavia più accessibile in termini di costi. Per questo a migliaia di donne sono stati somministrati dosaggi ridotti di antiretrovirali (o di altre sostanze) confrontandole con un gruppo di controllo che ha ricevuto invece un placebo. Ed è per questo che è partita l'accusa di aver consentito una trasmissione evitabile del virus ad almeno un migliaio di bambini. «Somministrare un placebo quando sono disponibili prodotti di sicura efficacia è una decisione eticamente inaccettabile», sostiene l'autorevole New England Journal of Medicine, che ha dato il via alla polemica. «Era necessario farlo per avere risposte il più rapidamente possibile e salvare milioni di bambini», si sono difese le autorità sanitarie contestate. Ma la difesa non convince. Le linee guida contenute nella Dichiarazione di Helsinki dell'Onu, infatti, sono chiare e prescrivono in casi come questo un protocollo sperimentale che utilizzi comunque il miglior trattamento disponibile. Tanto più che le donne occidentali che hanno partecipato all'esperimento non si sono mai viste negare i farmaci antiretrovirali.

[Ev. Be.]

Nuova «rivoluzione» nei microprocessori

## L'Ibm annuncia un nuovo chip di rame Sarà sottilissimo e molto più veloce

Computer più veloci, collegamenti Internet più rapidi, una nuova tecnologia. Quello che l'Ibm ha annunciato ieri è un'altra svolta nel mondo dei microprocessori, dopo quella proposta dall'Intel che, qualche giorno fa, ha affermato di essere in grado di raddoppiare la potenza dei microprocessori in meno di 18 mesi: il primo strappo a una legge fondamentale dell'informatica.

Ieri, dunque, l'Ibm ha annunciato, preceduta da articoli sul New York Times sulle agenzie di stampa on line, di essere pronta a lanciare sul mercato chip che utilizzano, sul supporto tradizionale di silicio, i circuiti in rame anziché in alluminio.

E siccome il rame trasporta l'elettricità più velocemente dell'alluminio, ecco che i nuovi chip dovrebbero aumentare del 40 per cento le loro velocità. I nuovi computer (che potrebbero comparire già l'anno prossimo) potranno così far viaggiare le informazioni ben oltre quei 300 megahertz che rappresenta oggi il massimo possibile per i computer più potenti e arrivare a toccare i 1000 megahertz, o gigahertz. Non solo: dal momento che la lavorazione con il rame costa meno di quella con l'alluminio, il costo dei nuovi chips potrebbe essere inferiore del 20-30 per cento.

L'alluminio è il componente standard dei chips da almeno trent'anni. La cosa potrebbe essere curiosa, perché tutti sanno che, per

l'appunto, il rame è il conduttore principe della corrente elettrica. Ma finora ci si trovava di fronte ad un problema insuperabile: il rame nei circuiti dei microprocessori contaminava, o «avvelenava», il silicio, provocando una pericolosa reazione chimica.

Ora, sembra che l'Ibm sia riuscita a ovviare all'inconveniente. Il nuovo microprocessore utilizza un sistema brevettato con una «barriera di fusione» che impedisce al rame di «contaminare» il silicio. La scoperta ha anche altre conseguenze. In un microchip potranno infatti essere assemblati più transistor, il che renderà il microprocessore ancora più potente. Inoltre, poiché facendo ciò si riducono ulteriormente le dimensioni, i chip che useranno il sistema IBM (soprannominato CMOS 75) secondo le stime dei tecnici dovrebbero essere dalle due alle quattro volte più veloci. «È davvero la prima volta che si verifica un cambiamento nella fissazione di paradigmi in questo tipo di tecnologia», ha commentato Shyam Murarka, un professore di scienze materiali-tutti erano in gara per essere i primi, ma l'Ibm ce l'ha fatta. Adesso deve dimostrare al resto dell'industria che il nuovo chip funziona a meraviglia come previsto».

Secondo gli esperti dell'azienda americana, il nuovo processo di produzione permetterà di realizzare transistor 500 volte sottili di un capello umano e circa il 30 per cento più piccoli dei più sofisticati attualmente in commercio.

I chip più avanzati in commercio sono «piccoli» infatti 0,35 micron, quelli sperimentali arrivano a 0,25 micron ma agli 0,20 micron promessi dal circuito a base di rame, l'alluminio non può arrivare pena l'impossibilità del chip di lavorare.

«L'alluminio non poteva trasferire sufficiente elettricità e quindi non ce la faceva a tenere il passo (dei tempi). Abbiamo appena sfondato una delle barriere più grandi», ha dichiarato John Kelly, vicepresidente della divisione chip della Ibm.

L'azienda per il momento non ha intenzione di concedere il permesso di sfruttamento del brevetto ad altri produttori di processori. Ed è chiaro che l'Ibm punta a sconfermare il suo principale concorrente, Intel, che si vedrebbe sorpassare proprio in quella tecnologia che ha costituito finora il suo straordinario successo commerciale. Probabilmente, l'azienda californiana ha intuito che il gigante informatico stava per annunciare il suo nuovo chip e, la settimana scorsa, ha giocato d'anticipo annunciando a sua volta il microprocessore «rivoluzionario» che rimane però all'interno della «vecchia» tecnologia silicio all'alumino.

Romeo Bassoli

## Mir, Gore chiede garanzie per astronauti

A bordo della Mir gli astronauti hanno sostituito il pezzo difettoso del computer che aveva fatto perdere domenica notte l'orientamento alla stazione orbitale. Se i test sul computer andranno bene, si procederà al ricambio dei programmi che rimetteranno in funzione i giroscopi, hanno detto dal Centro di controllo di Korolov precisando che almeno dieci dei dodici giroscopi dell'impianto devono essere funzionanti per poter garantire l'attracco della navicella Atlantis. Solo oggi verrà confermata la partenza del traghetto che dovrebbe arrivare sulla Mir domenica 28. Il vice presidente americano Albert Gore ha dichiarato ieri a Mosca che l'invio di Atlantis, «è possibile solo se la parte americana sarà certa della sicurezza degli astronauti statunitensi che prendono parte alle ricerche congiunte a bordo della stazione». Intanto ieri fuori dal modulo Spektr l'equipaggio ha notato in formazione una nube grigia di provenienza incerta: potrebbe essere una fuoriuscita di carburante dal modulo danneggiato.

Continua in un paesino in provincia di Lucca la misteriosa epidemia di letargia

## Un nuovo caso di sonno improvviso

L'ultima vittima è una donna di 51 anni. Continuano le indagini dell'Usl sui fattori ambientali della zona.

### Riattaccato a una donna volto strappato

Il volto di una donna di 28 anni a cui un macchinario aveva strappato tutto il cuoio capelluto e la pelle del viso, è stato riattaccato dopo 25 ore di intervento da una équipe medica australiana. Fortunatamente, un suo collega di lavoro ha avuto la prontezza, oltre che di chiamare i soccorsi, anche di raccogliere la parte strappata e di metterla sotto ghiaccio. Grazie a lui, all'abilità e alla pazienza dei chirurghi, questa donna ha di nuovo il suo volto.

LUCCA. Sono già otto le persone che hanno avuto la disavventura di cadere in una misteriosa e, per fortuna, temporanea letargia. Che, cioè, si addormentano di colpo e restano addormentati per quindici - venti ore senza ricordare nulla dell'accaduto.

Un vero rompicapo per i medici, che stanno cercando le cause di questo fenomeno localizzato in un piccolo paese alle porte di Lucca. L'ultimo caso risale a pochi giorni fa: una donna - L.L. di 51 anni, che vive da due anni nella zona colpita - domenica è stata colta dai sintomi tipici di questa patologia: sonnolenza, stanchezza ingiustificata e giramenti di testa, che si acuiscono fino a far sprofondare la vittima in un sonno che può durare anche venti ore. Il primo caso risale alla primavera del '96, ma nei mesi scorsi si è avuta un'infittirsi dei casi.

Così ora l'Usl 2 di Lucca ha deciso di vederci chiaro ed ha iniziato a indagare su tutte le possibili cause. «Purtroppo non esiste una vasta letteratura specifica - spiega il direttore

generale dell'Usl 2, Raffaele Faillace - e quindi stiamo indagando su quelle che possono essere le cause di questi casi di letargia. In particolare, ci siamo concentrati sul microclima, l'acqua, abbiamo effettuato ricerche fisiche sui campi magnetici presenti nella zona, senza trascurare l'aspetto neurologico della patologia».

Niente viene tralasciato da parte della Usl, che ha interessato al caso anche l'Istituto superiore della Sanità, il Centro antivenere e la Clinica neurologica di Bologna, diretta dal professor Lucarelli, che in passato ha studiato casi di letargia. «I casi di Lucca presentano una sostanziale differenza con quelli sui quali avevo svolto delle ricerche - dice il professor Lucarelli - perché sono tutti raggruppati nella medesima zona, mentre io avevo individuato casi analoghi per sintomatologia, ma isolati geograficamente». E questa mattina lo staff lucchese che studia il fenomeno, del quale fanno parte epidemiologi, ospedalieri e igienisti, si incontra proprio con il professore bolognese,

al fine di confrontare gli episodi.

I casi finora accertati a Lucca sono otto: i primi due avvennero nella primavera del '96, poi più niente fino al luglio di quest'anno, da quando se ne sono verificati ben sei.

Al momento gli accertamenti della Usl e dell'Arpat (l'agenzia regionale per l'ambiente) sull'acqua non hanno dato alcun esito e le stesse persone colpite non riescono a ricordare nessun sintomo straordinario a cui poter risalire per una possibile spiegazione. Unico fattore comune è il fatto che vivono nella stessa corte.

«Da parte nostra - prosegue il direttore della Usl 2, Faillace - continueremo a tenere sotto stretto controllo medico gli abitanti di questa zona, in modo da poter identificare il sopravvenire della letargia ai primi sintomi».

Ed intanto si sprecano le spiegazioni, anche fantasiose, come quella che vuole gli extraterrestri i veri ed unici colpevoli della letargia.

Federica di Spilimbergo

## l'Unità

Italia	Tariffe di abbonamento	
	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000

Estero	Tariffe di abbonamento	
	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

### Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 560.000	Sabato e festivi L. 690.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.100.000	L. 4.900.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000

Redazionali L. 935.000; Finanz. Legali-Concess. Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivali L. 899.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale: PUBBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aziende di vendita: Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Cuccardi, 114 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75214-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259552 - Firenze: via De' Mirandoli, 46 - Tel. 055/56192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoia, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2920855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/302520

Stampa in fac-simile: Telestamp Centro Italia, Orsico (AQ) - Via Colle Marcangeli, 58/B

SABO, Bologna - Via del Tappozzere, 1

PPM Industria Poligrafica, Palermo Deganò (MI) - S. Stale del Giovi, 137

SFS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale

unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Caldarola

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma